

L'intervista

Mimmo Franzinelli

“Nessuna illusione: il fascismo non è finito”

di Nicola Signorile

Non ce ne siamo ancora liberati! L'affermazione «Il fascismo è finito il 25 aprile», ricorrente nei talk show e nei social media, è ora il titolo di un libro dello storico Mimmo Franzinelli, appena pubblicato dalla casa editrice **Laterza** in *Fact Checking*, una collana provocatoria perché parte da un luogo comune che viene smentito alla prova dei fatti. Carte alla mano, rileggendo le sentenze della Corte di Cassazione, Mimmo Franzinelli dimostra con questo saggio quanto l'amnistia firmata da Togliatti sia stata «incredibilmente estensiva» in favore dei fascisti. «E già in questo aspetto - dice - si coglie la continuità istituzionale tra regime fascista e Stato repubblicano».

Nella magistratura, nelle prefetture e nelle questure restano o ritornano coloro che avevano servito la dittatura, come dimostra la figura che si approfondisce per la prima volta nel libro, di Marcello Guida.

«È lui che da dirigere il confino di Ventotene lo ritroviamo a guidare la questura di Milano nel 1969. Quando la bomba fa strage alla Banca dell'Agricoltura, è lui che fa il lavoro sporco, occulta la pista del terrorismo nero e accredita una inesistente pista anarchica accusando Valpreda. Un esempio clamoroso di continuità delle

istituzioni».

La strage di piazza Fontana fu eseguita da Ordine Nuovo, l'unica organizzazione neofascista sciolta nel 1973 per decreto del ministro dell'Interno, Taviani, secondo la legge Scelba che vieta la ricostituzione del partito fascista. Altri tentativi di mettere al bando le formazioni neofasciste e lo stesso Movimento sociale non sono approdati a nulla: come spiega questa difficoltà di applicare la Costituzione e le leggi conseguenti?

«Tra i fondatori di Ordine nuovo c'era il deputato Pino Rauti, che a un certo punto rientra nel Msi. Ordine nuovo fu messo fuori legge perché con la fuga in avanti nella dimensione terroristica, aveva perduto le coperture garantite dal Msi e si trovò isolato in una deriva politico-delinquenziale. Ricordiamo il caso del killer Concutelli. Se ora pensiamo all'assalto alla sede nazionale della Cgil orchestrato da Forza Nuova lo scorso ottobre, assistiamo alla titubanza della magistratura nell'applicare la legge Scelba, perché io credo si avverta il rischio di dare la patente di perseguitati a questi criminali. La forza della democrazia dovrebbe riuscire a isolare queste frange colpendole non sul piano ideologico, ma per i crimini comuni di cui si macchiano».

Dopo l'assalto alla Cgil ci si aspettava un intervento da parte

del Governo: Draghi l'aveva subito annunciato, poi però del decreto si sono perse le tracce.

«È così. Ma ho appena letto la notizia che per quei fatti sono stati effettuati cinque arresti».

A Bari nei giorni scorsi sono stati rinviati a giudizio numerosi esponenti di Casapound per l'aggressione ai manifestanti antirazzisti nel 2018. Tra i capi di imputazione c'è la ricostruzione del partito fascista. Crede che sia efficace la via giudiziaria?

«Meglio altre strade, quelle di una maggiore sensibilità istituzionale e politica. La via giudiziaria non mi convince perché ha tempi biblici. I fatti di Bari risalgono a quattro anni fa e siamo ancora al processo di primo grado, poi ci sarà l'appello, poi si andrà in Cassazione. Ritorna uno dei drammi dell'Italia di oggi e di sempre: la macchina elefantica della magistratura che non funziona, con sentenze che si contraddicono. Sì, sono piuttosto scettico».

Intanto, si scatena quella che lei chiama nell'ultimo capitolo del suo libro "La guerra dei simboli". È combattuta a colpi di toponomastica, territorio privilegiato di celebrazione di figure di spicco del regime fascista.

«I simboli sono importanti. In qualsiasi regime politico, sono legati ai valori fondati, costituiscono il rapporto tra la cittadinanza e le istituzioni. Se tra i

personaggi indicati quali modelli di virtù civiche ritroviamo il fior fiore dello squadristo, da Balbo a Bottai, c'è evidentemente qualcosa che non va. Così come non va che la leader della destra attualmente in voga, Giorgia Meloni, abbia come suo principale riferimento Giorgio Almirante, che ha combattuto per tutta la vita contro la democrazia».

Non è raro vedere una via o una piazza intitolate ad Almirante.

«È una beffa per tutte le vittime del fascismo».

C'è un problema che riguarda le amministrazioni comunali?

Potrebbe essere necessaria una direttiva di governo per arginare

il fenomeno?

«Auspicio che la toponomastica non venga vista come un fatto tecnico, asettico e astratto ma che il tessuto associativo della realtà locale venga investito in una discussione culturale, che ci siano delle priorità su quali personaggi valorizzare e quali intitolazioni cancellare. Una direttiva centralistica, da Roma, potrebbe essere controproducente».

A Bari si discute di una via intitolata a Nicola Pende, lo scienziato razzista del fascismo.

Chi si oppone alla rimozione di quel nome agita la sentenza con cui fu assolto nel processo per l'epurazione.

«I processi per l'epurazione si risolsero in farsa, nella rivalutazione di personaggi nefasti come Pende. Passarono indenni come Guido Cristini, il presidente del tribunale speciale per la difesa dello Stato, cioè il tribunale politico della dittatura, e poi ministri e alti magistrati. Non ha titolo rivendicare una assoluzione di quel tipo. E sono stupito che un personaggio della levatura di Pende, che mise il suo cervello al servizio degli aspetti peggiori della dittatura fascista, trovi ancora qualcuno che lo difende. Questo ha dell'incredibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
L'assalto
alla Cgil
a Roma
è un caso
esemplare:
serve più
sensibilità
istituzionale
e politica
per arginare
i gruppi
neofascisti

Il fatto
che a Bari
esista
ancora
una via
Nicola Pende
e che ci sia
chi ne
difende
la figura
è a dir poco
incredibile

”



▲ Il blitz L'assalto di Forza nuova alla Cgil di Roma il 9 ottobre 2021



▲ L'aggressione Il corteo assalito da Casapound a Bari il 21 settembre 2018

Storico
e saggista



Mimmo Franzinelli ha 67 anni ed è uno storico, autore di diversi saggi sull'Italia durante e dopo il fascismo

Il saggio



Mimmo Franzinelli
Il fascismo è finito il 25 aprile 1945
Laterza
pagg. 176
14 euro